#### Prefazione

#### Egregi lettori

Il pensiero mi ha indotto alla ristampa di queste mie-ultime poesie e canzoni - avendo io digià compiuti novanta anni d'età, per cui mi auguro che esse col tempo divengano onorabili giudizie e piacevoli e umani ricordi.

De Luca Matteo



De Luca Matteo

## **PREGHIERA**

Deh, portentosa Polinnia, lasci cadere un sorso della tua melodia sulle mie labbra assetate, quivi, nel Tavoliere, lembo assolato d'Italia. il mio canto gareggiar con l'allodole, i fringuelli, e là, sul vago monte Gargano disfidar gli usignuoli, le capinere, i cardellini; indi di valle in valle. di grotta in grotta echeggiar in un cantico d'amor che man mano, unito al vento, divenir una preghiera, un flebile rimpianto.

#### TORREMAGGIORE

#### MIA CARA PATRIA

Del destin a questa Torre . . . Che sei formosa intesi, o Patria mia il vento mi spinse e quivi assai bella, ingegnosa ed onorata, il germe nacque d'un amore di ricca voce pien di melodia. e con l'amore il canto. di maestria, di forze, d'arte ornata; Vago paesaggio ove Bacco qua e là tien assai botti ch'aveste or sorte buona or sorte rìa, e saltellando a bere invita. che dominasti e fosti, ahi dominata,

Nell'aria pien di fragranze che nel mondo di te resta una scia specchiarsi un ciel festoso la qual t'innalza e fa qui venerata. al qual sovente invio delle tacite canzoni. Or eccoti "Repubblica Italiana". Nelle silente nottate,

libera alfin d'un monarca padrone, mentre le stelle pregano, in la tua Sede "di gloria romana".

le creature dormono. le ore ai campanili battono, Or dei tuoi Capi ornati dal blasone io veglio aspirando il respiro di libertà, di bene? Ahi, sorte umana. di questa "cara" Torremaggiore. a governarti il Capo oggi è un LEONE.

#### RITRATTO

Da millenni il suo viso "notturno incanto" invocato, decantato, d'innammorati i sospiri, Armstrong, Aldrin i fortunati amanti: con l'ingegnoso "ragno" -vola -vola..., alfin a visavì con l'altiera. celeste creatura. Quanti orbitali inchini, astronomici prieghi, spazial segni d'amor per la sua conquista. Ella, pria incerta, superba del suo candor, del suo pregio di Dea, poscia, alfin vinta. . . gli ha tese le mani facendosi cinger, baciar. Oh, valentìa umana,

portentoso evento!

VINTA LA CELESTE DIANA

Alpestre chioma, cisalpino viso, aspetto peninsular, etrusco, latin seno ove pulsa, rifulge anima gentil, ROMAntico cuor. Sotto l'istorial manto, la veste "tricolor" Maestra, Artista. Sua poliglotta loquela la "partenopea" vocal musica. Degli appennini il dorso la rende altiera. vezzosa montanina. Ornato di "sperone" il suo Stivale scende. bagnasi nel mare donde emerge la "Sicula" scarpetta.

#### SHERZO ALLE CIME

Un sorcio tetto tetto e quatto quat un che gli corre dietro -SARA-GAT. Ma guarda, quale Capo in questo Foro tra l'eccellenze bianche vedo un -MORO. Compagni, disse, resteremo indenni finchè tra noi resteravvi un -NENNI. Con grazia suole uscir spesso al balcone a rimirar il ciel bianco -PICCIONE Tra i presenti della razza il fiore un tizio dal vestir pare un -PASTORE. Che stia scherzando? Quel signor la paglia a questo, a quello sui passanti -SCAGLIA. Si deve tener fede in quegli asceti che l'abito rivestono da -PRETI. Forse era un Piero fra molti Pierini alcun pensò chiamarlo -PIERACCINI. Certo in America faria rimbombo sentire dire è sbarcato -COLOMBO. Son forestier, fan segno con le mani e sanno solo dir signor -FANFANI.

Sol perchè fieri, grandi, degli omacci, da Rubini il chiamaron -RUBINACCI. Tra la speciale frutta e maccheroni spiccavan soprattutto -TRE-MELLONI.

Un tal del sapere dice -io fui un tempo un Guido, or abbreviato -GUI. Attenzion con gli amici e coi vicini agli eventuali, ahimè, colpi -MANCINI. Che sento, per parlar, aver dei polli bisogna sottostar a dei -SPAGNOLLI.

Colleghi, ei disse un dì, non è leale aver il dubbio ch'io non sia -REALE. A un porto rinomato, un fatto raro, sta scritto a grosse lettere -SCAL-FARO. Una madre d'un figlio assai retrivo suole dire di lui: è un pò -RESTIVO. Passano i tempi e scritto è negli annali di questi o quei grand'uomini i -NATALI. Dei nomi più famosi poliglotti figura a meraviglia un -ANDREOTTI. Un furbo? In discussion suol dir non so, richiamato a spiegar risponde -BO. TOLLOY coll'italian lingua non rima, gentil pensier pensò tracciarlo prima. V'eran due Mario a frequentar salotti, ad uno si pensò chiamar -MARIOTTI. Soleva dir, parlando dei monelli, quei ragazzi son proprio im-BERTINELLI. Sarà questo il primier degl'Italiani dall'Onorevol nome dei -TAVIANI. Un giorno disperato, triste e fosco s'incamminò vagando dentro un -BOSCO. A ricordo ed onor d'ogni poltrona di quei signor depongo una -CORONA.

# DOLCE RICORDANZA

Fra monti e valli, dove

l'aere profumo,

balsamo il respiro, boscaglie il paesaggio, luminosa pioggia il sole; in quell'immensa quiete di creature innumeri a caccia negli amori; sotto quel ciel di seta, sovente scintillante.

stava la mia casetta, la mia dimora di sogni ornata di tramonti "inginocchiati", "d'orchestral mattutini". Ivi la contemplazion, la pace, il contento. Che birbanti!
Lor prometton mari e monti
per i proprii tornaconti.

E' al cospetto d'un Dotto

E' al cospetto d'un Dottore? Il batticuore sente, ahimè per la paura che gli sbagli la mistura.

In pretura o in tribunale vede un tale far di giudice il mestiere? Ecco un abil giocoliere.

Sente dei politicanti?

Vede il far dei Sindacati? Smoderati ei son oggi e in ogni loco lo scompiglio e quale un fuoco.

Se lavoratori affisa in lor divisa di lavoro e d'ambi i sessi? Questi son del Mondo i fessi. Che manìa, che manìa

suole aver la mente mia.

#### L'IMMENSO LUME

#### IL SOLE ALLA TERRA

Senza di lui: mestizia. raccoglimento, sonnolenza ovunque, ansiosa attesa Allorchè spunta, incede per lo spazio, ogn'alma o cosa quaggiù si ravviva, si colora, brilla di contento Lo cantan gli augelli, lo pregan le piante, lo salutan le genti quel simbol di fede. di feconde speranze. al cui guardo benevole

il mondo cammina

Tu che di giorno in giorno, o amabile creatura, mi vieni intorno, che diletto addentrarmi nell'ombrose tue valli. dardeggiar le tue cime, palpeggiar la tua chioma; deh, mia piccola capanna su quest'aera pianura, lasci ch'io t'infiammi e col mio caldo giovevole amarmi e sentir il mio amor. Or mentre ti vado palpeggiando, l'allegria in te divampi e anime divengan le scintille

dall'unione del nostro respiro in balìa dell'eterno amore che ruota, vivifica l'Universo.

#### IL GENTIL SESSO

# SONO STATO SULLA LUNA Su quel vago mondo

Sciocche, vane, pazzerelle? con l'ali dell'ingegno Loro importa parer belle. son salito, ho là veduto Per attrarre all'attenzione luccicanti ai rai del sol la maschile sensazione. monti, poggi tutto d'oro, o per trarrene un partito tutt'argento le pianure, d'un casuabile marito? dei crateri vomitando Quante finte! Quante pose! roseo liquido lucente, Quanti accenni a quelle cose. . . zampillante, zuccherino. Più s'accorcian, fanno snelle Dei "lunatici" abitanti le flessibili gonnelle; niuna ombra, niun sentore, che delizia un giorno poi trasmigrati forse un dì non lontan sarà per noi. . . sulla Terra, dove ancora Sì, le donne fan piacere vi permangono "esemplari". qual compagne, qual mogliere, Ivi un cielo fiammeggiante, ma nel di hattesimale antitermica io la tuta. imboccarle di più sale pur sentivami arrostir. e spuntarle le linguette "Stralunato" ansimante d'allorquando son bimbette: ho ripreso il mio volo In tal modo il pregio avere e, via su guesta Valle. nel linguaggio e nel dovere. Or guardando là suso storco il muso.

#### IL TAVOLIERE

Vasta, silente piana, ove qua e là estesi verdeggianti tappeti punteggiati di casolari, da sonnolenti masserie, stallaggi un dì dei "cafoni", servi della gleba; oasi di tralci e d'ulivi, in qual fonte copiosa del nèttare di Bacco, dell'oro liquido pugliese;

Candelar, Carapelle, Cervaro cheti rivi svegli dal canto dell'allodola forestiera. Qual pittoresca isola in un verde mare emerge l'opulenta Capitanata centro impetuoso di vita, estesa sotto un ciel intenso di sole, di brezze daunie, onde aleggia, si parte del gigante figlio Giordano l'immortal musica.

## L'AUTOMOBILE

Docile, affascinante, veloce più del vento il ferrigno destrier; del suo spavaldo incedere l'uman creature invasate: correre correre. invasa è la Terra Qual mandria di bufali, di tori infuriati inseguirsi, incornarsi..., la morte, in agguato, or questo, or quello afferra. Oh che spettacolo. . .! L'ossession d'averla, la vanità li ubriaca e nel piacevol delirio godonsi la fretta folle, la baraonda infernal.

# IL GARGANO

In questo lembo d'Italia maestoso baluardo, ove, in preghiera, sognanti alate scogliere, fragranti giardini, monti, valli, donde emerge il mister della foresta dai panoramici incanti. Immense boscaglie, entro cui il sole scende in aurata pioggia, e l'arcano silenzio pennuti cantori di melodìa ricamano. Ombreggiate piagge, linde riviere cullate dal ritmo del mare, accarezzate da un'aura tersa, profumata, dal cui fascino s'è presi, dolcemente rapiti.

## PRIMAVERA

Alfin desti dal sonno, artieri, pittori riprendon il lavoro; eccoli a tesser l'erbe, i fiori dipingere, rifar ghirlande, la chioma a gli alberi. Il sol, riacceso d'amor, fuga, scioglie le nuvole, inviando quaggiù a fasci elettrici baci. Qua e là concerti di fischi, di canti, fiammate d'allegria; un cercarsi, rincorrersi, fondersi in amplessi, creature ebbre di piacer, di novella vita.

## LAMENTI DELLA TERRA

Con ricca la veste, fluente la chioma. un tempo spaziavo qual vispa farfalla intorno al lume Febo; ora sdrucita, scempiata, il sangue suggere mi sento dalle vene. Deh, portentoso cielo, fonte della mia vita. ti priego, m'aiuti! Cospargi sul mio corpo schizofrenici effluvi da indurre i parassiti ovunque alla follia, si che, accapigliandosi, a vicenda s'affoghino. Oppur fai riscendere l'universal diluvio e con l'Arca niun si salvi.

## L'ETERNO PADRE IN RITIRO

Quando l'uman creature, angelici uccelli, il cibo vital pillole, i contrasti un mito, allor la Terra asilo, il ciel vago diporto, la luna, le stelle beati soggiorni. L'uomo, alfin edotto di sua natur divina. di già conoscitor, maestro del Creato, qual erede "universal", assurge a sostituir l'Eterno per vecchiaia in ritiro.

# INIZIO DEL CREATO

L'eterna Materia, fonte d'altro Creato "spento" fuligginosa giacea inerte per un'eternità; il "mistero", latende nel suo fulcro spazial, si tramutò in fiammella, la qual man mano divampò, crebbe di fuoco, di luce conglobando, illuminando la prima cosmica sfera, il primo cosmico lume. Di quel "mistero" l'Anima, il Creator ch'intese rimuovere, rifare il Creato creando per l'Infinito gl'infiniti mondi stellari, qual noi vediam "sotto un'arcano velo" guardando il cielo.

#### LA MADRE

Amabile superna creatura dei figli ancella, fulgida lumiera, limpida fonte a la filiale arsura, provvido ammanto, tepor di primavera.

Non v'è più bella al mondo altra figura, o mamma, mamma mia è la preghiera che in ogni acerbo duol o rìa sventura il caro figlio in essa implora e spera.

Tale la volle quivi il sommo Iddio, simbol del sacrifizio e dell'amore, da far sentir nell'alme il suo desìo.

Tale è Maria . . . con il suo dolore; pensando al qual mi viene un fremolio d'ammirazion, d'angoscia e di stupore.

## IL CARRO UMANO

Altezzosi, felini, sotto l'usbergo dell'oro e della spada, all'ombra santificata della menzogna, tra orgiastici ristori gli "occupanti" urlano, miagolano, ruggiscono voci istintive . . . Gli "aggiogati" curvi, ansanti, carponi, pungolanti, redarguiti belano, ragliano, muggiscono - un clamor che si perde nell'aere e nei secoli.

Al timon, in grosse lettere,

- La GIUSTIZIA UMANA -
- Per VOLONTA' di DIO-

## POVERO CRISTO

Nella foresta buia del tempo umano, portentoso LUME, amoroso richiam delle genti nell'affannoso cammino; NANO nella social figura, GIGANTE nel fraterno amore, inerme CAVALIERE in lizza contro i "potenti" di allor, ch'intesero spegner quella LUCE, soffocar quell'alito di BENE, sulla CROCE, d'ignominìa simbolo, trafissero con la spada. Poscia la millenaria "beffa", la "lucrosa farsa" di quel MARTIRIO, di quell'U O M O eletto.